

tra la spesa ducati 400 milia a l'anno, à 7 fioli, tutti à stado da per si, uno con l'altro si vol mal, do sono di una mare, li altri de diverse done. El Signor mandò Achmat bassà prima quasi per sinichar, andò da uno di ditti fioli qual fo acetà, e l'altro li mandò a dir non venisse come sinicho perchè lo segeria per mezo, e si dice per tutto Constantinopoli, sarà Signor da poi la morte di questo chi haverà più spalle. *Item*, fe lelezer la lettera turchesca translata, la qual sarà qui soto. *Item*, che a dì 18 mazo partì, et il Signor li fe le spese a lui e a la sua fameja, non li dava aspri ma ogni zorno veniva el suo savii dil Signor, qual con il suo scalcho andava a spender, cossa mai più non fata ad altri oratori, tutti si maravejava. El dì che se partì el Signor, mandò a dirli questo: ambador el Signor comanda tu vada via, e non vol si fazi zercha a la tua galia, dove era teste, selle, archi, etc., che non si potea trazer; sicchè lo honorò assai, et quando fo a la prima porta era cussi in hordine l'ultima come la prima, et fo 4 volte a la porta in zorni 10, et che era parso di nuovo a li bassà che fosse dito in la lettera di credenza Andrea Zanchani avogador di comun vien li orator, e li dimandò che officio è questo, li rispose di primi di la terra, disse havia bona fameja et più dil numero. Laudoe sier Zuam Francesco Baxadona soracomito, qual vene in qua con una gomena sola di 12 charati, vene a Metelim, et il provedador Pexaro lo dovea aspettar a Syo, et se dispera, è mal in hordine quelle galie. Or ditto orator stete a Syo zorni 15 per tempi contrarii, e perchè fo dito Caracassam corsaro era con alcune fuste de li via; *tandem* si volse partir, et vene a Nichosia, et quel ducha vene in galia, et esso orator andò a vjsitar la duchessa fia di sier Matio Loredan, la qual è savia e à gran inzegno, et fa il tutto a *solum* quello havia in la sua camera. Quel luogo è debile, e voria si levasse el governador de li, per la spexa. È graveda, si aspeta fazi fio. Vorìa con la spexa si fa nel governador poter fortificar la terra; e non nominò sier Ambruoxo Contarini era governador li. Or vene a Modom, laudò sier Antonio Bon solo rector, qual facea far una cisterna opera bona, et i do provedadori di l'armada si raccomandano a la Signoria. *Item*, vene a Corfù ch'è forte, laudò sier Antonio Moro baylo, e li trovò le lettere di la noticia di la liga e paxe con fiorentini. *Item*, disse di la rota havia abuto turchi in Polana, fo da 15 in 16 milia persone morti, è grandissimi fredì, e non per altro è di ritorno quel Stephano Carabodam che amazò 3000 turchi. Et zonto esso orator a Zara, have la lettera nostra, mandasse indrio la galia Baxadona, e non havendo navilli da vegnir

fe discargar e montò su gripo. Quanto a la spexa disse: aia potuto spender in 5 mexi ducati 750, et havia boche 30, e molti vertuosi: ha speso *solum* ducati 318, in spese straordinarie ducati 594, in doni ducati 23, in corieri ducati 11, in salario di la fameja ducati 176, pagando *solum* 14, che suma questi ducati 650 (*sic*). Laudò Marco Rizo suo secretario e Andrea di Franceschi cogitor, disse: havia patito questo viazo per lo inverno, si scusò di la tardità, nulla disse dei presenti dati, nè quelli have che fo do veste, cazache d'oro etc. Le qual poi le presentò a la Signoria. Or el principe lo laudoe justa il consueto.

*Copia di la lettera dil signor Turcho a la Signoria nostra di la confirmation di la paxe, translata in vulgar.*

Sultan Bajasit chaam, Dei gracia magnus Imperator universi de Asia et de la Europa etc. A lo excelentissimo et illustrissimo dose de la illustrissima Signoria de Venecia domino Augustino Barbadico salutem. Al presente, el suficiente et fidato zentilhomo ambador vostro Andrea Zanchani, el qual avete mandato al mio imperio con la vostra lettera, dal qual et da la substantia de la lettera semo remasti advisati da la salute et bontade vostre, ne ha referito anche per la bona paxe, la qual avete verso el mio imperio de che semo alegrati, et si la habiamo gustata. Poi ha referido per la pace la qual è in mezo de noi che si debba refermar tra nui; ha referido certe altre cause tante quante ge havevi ordenato, le qual le havemo intese tutte ben. Per questo el mio imperio, la pace e i sacramenti che havemo con la vostra excelentia sarà salvada, et guardada dicta pace et sacramenti, sempre multiplicherà de ben in meglio el simile per parte del mio imperio la pace et sacramenti sono certi et rati, et sapielo. Et l'ambador vostro el suo officio et suo debito ben l'ha compito; et da parte nostra al dicto se è facto quello che era debito, et hò mandato et remandato lo dicto a certificar la vostra excelentia de la nostra salute et di la nostra bona pace, acio che ve dobiè alegrar. Ancora havemo ordenato al dicto ambador certe cause, le qual ve riferirà per parte del nostro imperio, et darete la fede indubia.

Data in *aula nostri imperii*, di la cità di Constantinopoli, dil mexe di marzo a dì 15, 1499; et è in greco.